



Patto di stabilità, il no di Roma

Bocciati gli emendamenti bipartisan: nessuna deroga nel 2010. Le opere restano bloccate

Almeno per ora non ci saranno deroghe al patto di stabilità, come chiesto dal vasto fronte bipartisan bolognese comprendente partiti e associazioni di categoria. Ieri la commissione bilancio del Senato ha rigettato gli emendamenti proposti dai senatori bolognesi del Pd Walter Vitali, Rita Ghedini, Paolo Nerozzi e Giancarlo Sangalli e da Giampiero D'Alia (Udc) per conto dei deputati Gian Luca Galletti (Udc) e Giampaolo Bettamio (Pdl). «Gli emendamenti — ha spiegato ieri Vitali — prevedevano la possibilità di non calcolare ai fini del patto di stabilità interno le spese per investimenti in opere per la mobilità». Niente da fare dunque. Il motivo della bocciatura? Il costo delle modifiche e il confronto avviato con l'Anci che suggerirebbe di non apportare cambiamenti a questa parte della Finanziaria almeno fino al prossimo esame da parte della Camera. Per Vitali però «le motivazioni sono del tutto pretestuose e nascondono la volontà del governo di non fare assolutamente nulla nonostan-

te vi sia un evidente e forte disagio di buona parte della sua maggioranza». Il senatore del Pd non si dà però per vinto e lancia un appello alle categorie economiche e agli enti locali «a far sentire la propria voce», proponendo anche un nuovo incontro promosso dal presidente della Camera di Commercio, Bruno Filetti.

In teoria la bocciatura degli emendamenti presentati dai senatori bolognesi dovrebbe ostacolare la realizzazione del metrò di Bologna: in sostanza il Comune non può cofinanziare l'opera senza sfiorare il tetto di spesa. Ma su questo punto si era cambiata direzione per tempo, evidentemente non confidando troppo sulla possibilità di modificare i meccanismi del patto di stabi-

lità e la giunta aveva deciso di bypassare il problema aprendo alla possibilità di realizzare l'infrastruttura con fondi privati. Ieri a Palazzo d'Accursio hanno appreso con irritazione la notizia arrivata da Roma, ma senza troppo sorpresa. L'amministrazione ha fatto sapere che in tem-

pi ragionevolmente brevi sarà presentato il bando per raccogliere le manifestazioni di interesse dei privati interessati a realizzare il metrò.

La delusione per la bocciatura degli emendamenti dei parlamentari bolognesi non è solo del Pd. «Si tratta di un'occasione mancata da parte del governo — fa sapere il deputato dell'Udc, Gian Luca Galletti — per rimediare ad una situazione assurda e kafkiana». «Continuerò — aggiunge — questa battaglia alla Camera e chiedo che anche i colleghi parlamentari del Pdl si uniscano a me per chiedere la modifica del patto di stabilità».

Sulla partita del patto di stabilità si erano spese in prima battuta anche le associazioni di categoria e ieri il presidente di Legacoop Bologna Giampiero Calzolari non ha nascosto la sua amarezza: «È una brutta notizia per Bologna, così rimarranno bloccati molti investimenti. Siamo molto delusi e amareggiati. Vedremo se c'è ancora qualcosa che si può fare ma a questo punto mi pare difficile».

«Siamo estremamente delusi — ha detto poi il presidente di Unindustria Bologna, Maurizio Marchesini — perché rischiamo di perdere un'occasione irripetibile per realizzare le opere che servono al nostro territorio. Ci auguriamo che vi sia un forte impegno affinché nel passag-

Piano B per il metrò

Palazzo d'Accursio ha fatto sapere che in tempi brevi preparerà il bando per coinvolgere i privati e aggirare in questo modo i vincoli sulla spesa

gio alla Camera gli emendamenti vengano approvati». Un po' più ottimista l'associazione dei costruttori: «Il problema lo deve risolvere il governo — ha spiegato il direttore di Ance, Carmine Preziosi — e il governo ci ha assicurato di volerlo fare. È difficile, però, che questo avvenga per iniziativa parlamentare».

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it





I protagonisti



Calzolari
Proveremo a fare qualcosa, ma sarà difficile rimediare



Marchesini
Siamo molto delusi
Rischiamo di perdere una chance irripetibile



Galletti
Occasione mancata per correggere una situazione kafkiana

